

Il Ministro Urso in visita a ISAB, primo polo di raffinazione del Paese tornato italiano con il Gruppo Ludoil

Incontro con i lavoratori, le istituzioni locali e le organizzazioni sindacali nel segno del rilancio industriale

Confermato l'intero organico, previsti 1,3 miliardi di investimenti in cinque anni

Priolo Gargallo (SR), 3 ottobre 2026 – Il Ministro delle Imprese e del Made in Italy, **Adolfo Urso**, ha visitato questa mattina il complesso industriale **ISAB** nell'area Priolo-Melilli-Siracusa, primo polo di raffinazione del Paese, a dieci giorni dal closing che ne ha affidato il controllo a una proprietà italiana, il **Gruppo Ludoil**. Ad accogliere il Ministro sono stati il Presidente del Gruppo Ludoil, **Donato Ammaturo**, e l'Amministratore Delegato di ISAB, **Paolo Fedeli**.

Dalla Sala Controllo, che governa l'intero ciclo produttivo, alle unità di processo, il Ministro ha attraversato l'impianto per poi incontrare i lavoratori, alla presenza del Prefetto di Siracusa, **Chiara Armenia**, dei sindaci del territorio e delle rappresentanze sindacali. Il confronto ha riunito per la prima volta attorno alla nuova guida le istituzioni, le comunità locali e chi nel sito lavora ogni giorno, nel segno di una continuità industriale che l'intero sistema Paese ha contribuito a preservare e a rilanciare. ISAB vale oltre **un quinto della capacità di raffinazione italiana**, con circa **mille dipendenti diretti** e altre **duemila persone attraverso le imprese dell'indotto**, e costituisce un **pilastro della sicurezza energetica del Paese**.

Il **piano industriale** annunciato dal Gruppo Ludoil prevede **investimenti per 1,3 miliardi di euro**, nell'arco del prossimo quinquennio, destinati alla **piena efficienza degli impianti** e allo sviluppo dei **biocarburanti**, con la **conferma dell'intero organico**.

“ISAB rappresenta un esempio concreto di come si può difendere l'interesse nazionale attraverso scelte strategiche di politica industriale”, ha dichiarato il ministro delle Imprese e del Made in Italy, sen. Adolfo Urso. “Quattro anni fa, appena giunti al governo, abbiamo impedito la chiusura del principale polo di raffinazione italiano; oggi ISAB torna in mani italiane, con la piena tutela degli occupati e 1,3 miliardi di investimenti”, ha aggiunto. “Aver preservato la nostra capacità di

raffinazione, mentre altri Paesi europei la riducevano, è stata una scelta lungimirante: oggi l'Italia produce più gasolio di quanto ne consumi e dispone di una capacità industriale strategica, che può contribuire alla sicurezza energetica del nostro Paese e dell'Europa", ha concluso il Ministro.

«ISAB si propone come un esempio virtuoso di eccellenza nell'impiantistica industriale e ambientale, centrale per il Paese e traino per il territorio che la ospita da cinquant'anni», ha aggiunto l'ing. Paolo Fedeli, Amministratore Delegato di ISAB.